

PREGHIAMO IN FAMIGLIA
con i BAMBINI



DOMENICA 14 febbraio 2021

PREPARAZIONE

Prepariamo il luogo della preghiera così da disporci interiormente ad accogliere il Signore, prendendoci per mano.

SEGNO DELLA CROCE

DAL VANGELO DI MARCO (1, 40-45)

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

GESTO

Come il lebbroso chiede aiuto per la sua guarigione a Gesù, chiediamo scusa ad un componente della famiglia per qualcosa che abbiamo fatto o detto e che ci fa star male. Poi, i due componenti della famiglia si abbracciano.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Benedici, Signore, questa nostra famiglia
e infondi nei nostri cuori
la luce e la gioia del tuo amore.

Se la preghiera viene fatta prima del pasto, si può recitare insieme:

Donaci Signore un cuore aperto
per condividere il nostro pane con amore.

PREGHIAMO IN FAMIGLIA con i BAMBINI



SEGNO DELLA CROCE

PER I GENITORI CHE DESIDERANO RIFLETTERE SUL BRANO DEL VANGELO DI QUESTA DOMENICA, SUGGERIAMO QUESTO COMMENTO.

Stese la mano

Gli si accosta un lebbroso... un appestato, un malato di AIDS. Parole che sembrano un rintocco funebre, che appaiono contagiose al solo pronunciarle. La lebbra, ogni tipo di lebbra... è "morte che cammina". Ed ecco che questa morte totale, definitiva ed ingiusta, si inginocchia ai piedi di Gesù con tutto il suo carico di ribrezzo. Eppure da quest'uomo praticamente morto nel corpo, già quasi diventato cadavere, sale un atto di speranza che è fede piena. Un fiotto di vita che è pura luce spirituale: "se vuoi puoi guarirmi". Il morto che cammina, ha compreso che Gesù non è uno strumento invasato e incosciente di una potenza che lo usa, è "il Signore dello Spirito", è lui che può e vuole sanare e salvare, e basta la sua volontà perché la sanità sia a portata di mano.

Ma c'è di più, nel sanarlo Gesù ripete il gesto fatto con la suocera di Pietro, stende la mano a toccare il malato. E' un gesto identico, ma il significato è questa volta enorme. Gesù infrange il limite, supera la barriera, tocca un intoccabile, un contaminato e lo sana. Prima di restituirgli la sanità gli restituisce con questo gesto, con la finezza discreta di chi sa amare, con una vera compassione: l'umanità. Lo accoglie in quel mondo di uomini e di credenti che lo aveva espulso come infetto ed impuro.

"*Mosso a compassione*" dice Marco. La compassione del Cristo non è pesante ed umiliante, è il farsi vicino, attento, e disponibile a farsi carico del peso dell'altro.

In questo gesto di Cristo c'è tutta la differenza tra una beneficenza fatta per apparire e la vera carità. Gesù non si concentra su quello che sta facendo, su come gli altri lo guardano, su quello che in bene o in male potrebbero pensare. La sua unica preoccupazione è la sofferenza umana che ha di fronte. La scandaglia senza giudicare, con una intensa disposizione di ascolto e scopre la richiesta che il lebbroso non ha saputo o potuto neppure formulare: "fammi sentire che per te sono un uomo, un vicino, un fratello!". Questa è la richiesta più profonda e più vera, il miracolo non sarà poi che una conferma. E Gesù stende la mano e lo tocca, come un amico, come la pacca sulla spalla data per incoraggiare un fratello.

E' stato un gesto grande: era una infrazione delle barriere ed addirittura della legge religiosa.

[...] Gesù, che ha tutta l'autorità del legislatore divino, supera la legge. Non è venuto però per annullarla o per scandalizzare, per questo dà al lebbroso la consegna del silenzio e l'impegno di rispettare le norme legali per la constatazione della

PREGHIAMO IN FAMIGLIA
con i BAMBINI



guarigione. Il comando delle legge di Mosè va rispettato "a testimonianza per loro", perché non si scandalizzino, perché comprendano il vero senso del gesto di Gesù. Nella comunità cristiana è segno di compassione anche camminare al passo del più debole nella fede, di chi fatica a comprendere i cambiamenti, di chi ha timore di comprendere che la gloria di Dio non si lega alle formule ed alle esteriorità, ma alla profonda conversone del cuore.

Il lebbroso che ha incontrato la luce non può però tacere. Per questo comincia a proclamare il dono che ha ricevuto ed è comprensibile che la pubblicità non richiesta, fatta da un pubblicitario radicalmente convinto, porti ad un enorme successo. Gesù non cerca però il successo, non entra nel bagno di folla delle città, si ritira in luoghi deserti, si fa addirittura ricercare, è un uomo che vuole risultati, non uno che insegue il successo. Anche in questo la sua testimonianza è contro-corrente. In un mondo che idolatra solo chi appare, in una esistenza televisiva dove si è vivi solo se ci si fa vedere, se ci si mette in mostra a qualsiasi costo, Gesù è l'eroe del giorno che si nasconde.

[*don Nazzareno Marconi*]